

XLIV SEDUTA

LUNEDÌ 1 FEBBRAIO 1954

Presidenza del Vicepresidente MURETTI
indi
del Presidente CORRIAS EFISIO

I N D I C E

Insediamiento del Presidente del Consiglio:

PRESIDENTE 849

Discorso del Presidente 849

La seduta è aperta alle ore 18,50.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Insediamiento del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Efisio Corrias a prendere posto al banco della Presidenza. (*Vivi applausi*). Sono sicuro, onorevoli colleghi, di interpretare il sentimento di ognuno di voi nel rivolgere il saluto più cordiale al nuovo Presidente del Consiglio regionale, e l'augurio di fecondo, proficuo lavoro, nel supremo interesse della Regione Sarda. (*Vivi reiterati applausi*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS EFISIO.
Discorso del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, io debbo anzitutto una parola di vivo ringraziamento al Vicepresidente di turno onorevole Lelio Muretti, che, a nome di tutti voi, mi ha porto il più gradito augurio. Io son comunque certo che, da parte di tutti voi, e in particolare degli onorevoli componenti l'ufficio di Presidenza, non mi mancherà quell'affettuosa e intelligente collaborazione, tanto utile perchè il mio impegno possa veramente tradursi in concretezza di opere tese a potenziare la dignità e il prestigio della nostra Assemblea.

revoli componenti l'ufficio di Presidenza, non mi mancherà quell'affettuosa e intelligente collaborazione, tanto utile perchè il mio impegno possa veramente tradursi in concretezza di opere tese a potenziare la dignità e il prestigio della nostra Assemblea.

E' indubbiamente un compito immane ed una grave responsabilità che io mi assumo, nell'accettare questa carica, perchè gli occhi dei Sardi sono più che mai, in questo momento, rivolti a noi in una trepida attesa e in una fiduciosa speranza che non deve essere tradita.

Ed il mio compito, lo comprendo, è ancora più difficile e pesante perchè ho di fronte a me la tradizione lasciata dagli onorevoli Presidenti che mi hanno preceduto e il cui ricordo — ne sono certo — è ben fisso nella mente di tutti i Sardi. Quello del primo Presidente di questa Assemblea, onorevole Anselmo Contu, non più presente fra noi in questa seconda legislatura, ma che tutti ricordiamo per aver egli instaurato, con squisito senso di obiettività, una prassi ed un costume democratico che hanno reso sempre possibile, pur nella viva polemica, una serenità di discussioni, tale da dimostrare che, in noi, sopra ogni altra considerazione ha prevalso e prevarrà il superiore dovere di tenere alto il prestigio dell'Assemblea, nel nome e per l'interesse del popolo sardo che qui ci ha mandato.

Vi è poi l'esempio del mio immediato predecessore onorevole Alfredo Corrias che, proce-

dendo nella tradizione iniziata, ha per due anni e mezzo diretto, con consapevole sensibilità e con il più rigoroso equilibrio, i nostri lavori, potenziando ed affinando un metodo dal quale io non mi discosterò, conscio come sono della responsabilità che questa carica comporta di fronte a voi tutti ed alla Sardegna, per la rinascita della quale io mi accingo, da oggi, a guidare i lavori della nostra Assemblea.

Ai miei illustri predecessori permettete che io rivolga, anche a nome vostro, il più caloroso ringraziamento per quanto essi hanno fatto in questi primi cinque anni di vita autonomistica, mentre all'onorevole Alfredo Corrias, che ha lasciato questo alto seggio per assumere la più elevata carica di Presidente della Regione, io auguro un fecondo lavoro, nello sviluppo delle direttive già tracciate e nello studio e soluzione di quei problemi di fondo che sono l'essenza, la causa prima dell'esperimento autonomistico. (*Applausi*).

Un saluto particolare ritengo doveroso rivolgere all'onorevole Luigi Crespellani che, dopo aver per cinque anni diretto l'Amministrazione regionale, torna nei banchi consiliari con una tale esperienza che gli consentirà, ne siamo certi, di dare a noi tutti, all'onorevole Consiglio, alla Sardegna, l'apporto intelligente e fattivo delle sue doti e delle sue capacità.

Con il 1953 ha inoltre cessato dalla sua carica il Rappresentante del Governo presso la Regione Sarda, sua eccellenza Caboni, che, con tratto delicato e intelligente comprensione, ha sempre seguito la nostra fatica ed ha dato alla Regione la più sincera collaborazione, nell'esercizio delle sue attribuzioni. Sento quindi doveroso rivolgere a lui un augurio cordiale, nella certezza che, nel meritato riposo che l'attende, non dimenticherà la sua terra natale.

Io, in questo momento e da questo seggio, onorevoli consiglieri, non posso avere la pretesa di formulare programmi o additare alla vostra attenzione mete da raggiungere in un prossimo o lontano avvenire, ma sento che per me è doveroso confermare, nella forma più solenne, innanzi a voi che mi avete dato prova di fiduciosa benevolenza, che sarò o mi sforzerò di essere, fuori e dentro quest'Aula, il più rigido e scrupoloso difensore del nostro pre-

stigio, della nostra elevata dignità, delle potestà legislative che lo Statuto ci ha riconosciuto e che, saggiamente applicate, dovranno costituire per la nostra Isola lo strumento più idoneo per la sua redenzione. Intendo esercitare, perchè a ciò da voi espressamente delegato, la più equilibrata ed obiettiva azione di rispetto delle norme regolamentari, sì che il nostro lavoro sia veramente impostato in una linea di dignitosa serietà, di costante diligenza, di grande concretezza. Soprattutto, intendo fermare immediatamente la mia attenzione su tre problemi che credo siate con me d'accordo nel ritenere debbano essere affrontati e risolti con la massima urgenza:

1°) Potenziamento organizzativo dei servizi del Consiglio, perchè la nostra opera legislativa non trovi remore o soste in una inadeguatezza di uffici o in una scarsità di personale o in una mancanza di idonei strumenti, oggi indispensabili per il regolare funzionamento di un'assemblea legislativa;

2°) Sistemazione definitiva della sede del Consiglio, oggi costretto a vivere ed a muoversi in una situazione transitoria, che la benevolenza e la comprensione di altri Enti pubblici hanno reso possibile, ma che comunque è, per decoro e per efficienza, poco soddisfacente e deve essere al più presto modificata. Io mi auguro quindi che, quanto prima, non appena formata la Giunta, tra i primi argomenti si possa affrontare e concludere questo che tutti interessa e che indubbiamente incide assai sulla serietà e sulla efficienza del nostro esperimento autonomistico;

3°) Autonomia amministrativa del Consiglio, tanto necessaria, e per rendere più snella la procedura, e per evitare quel naturale senso di disagio che si crea, così come sono oggi regolate le cose, tra il potere legislativo e quello esecutivo, con riflessi che, se pur non drammatici, pure portano motivi di attrito e non contribuiscono indubbiamente a rendere sempre più cordiale la collaborazione tra i massimi organi regionali. A questo problema, forte della esperienza acquisita durante cinque anni di responsabilità nel settore finanziario dell'Amministrazione regionale, e della mia modesta capacità specifica, dedicherò (con l'affettuosa col-

II LEGISLATURA

XLIV SEDUTA

1 FEBBRAIO 1954

laborazione dei componenti l'Ufficio di Presidenza) il massimo impegno, con la speranza di poter al più presto portare all'onorevole Consiglio proposte concrete da tradurre in disposizioni di legge.

Onorevoli consiglieri, la cerimonia del mio insediamento si effettua proprio nei giorni in cui ricorre la festa della nostra Regione, fissata dall'onorevole Consiglio nell'ultima domenica del mese di gennaio, in ricordo del giorno in cui l'Assemblea costituente del popolo italiano proclamò l'autonomia della nostra Isola e, nel contempo, per la ricorrenza di una delle più gloriose battaglie che i leggendari soldati sardi hanno combattuto in difesa della Patria comune.

E' doveroso, pertanto, ricordare questa data: e se le particolari circostanze che attraversiamo non ne hanno permesso una degna celebrazione, pure io ritengo di poter dire, interprete sicuro dei comuni sentimenti, che la nostra Regione, anche se giovane d'anni, comincia veramente a sentire attorno a sé quella cordiale solidarietà che è uno dei fattori principali di successo per la intrapresa opera di rinnovamento e di ricostruzione. E le critiche ed i rilievi che la stampa — cui rivolgo un particolare saluto, nella fiducia che non mancherà la sua collaborazione — rivolge alla nostra fatica, sono la dimostrazione migliore di una vitalità che, pur avendo bisogno di sviluppo e di affinamento, esiste ed è garanzia certa di più fecondi risultati per l'avvenire.

Reputo doveroso dare lettura di una nota che mi ha indirizzato nei giorni scorsi il nuovo Rappresentante del Governo centrale:

«Onorevole dottor Efisio Corrias, Presidente del Consiglio regionale. Nell'occasione della festa dedicata alla Regione, mi consenta di formulare, a lei personalmente ed al Consiglio regionale, l'augurio di fecondo lavoro, nella concordia degli intenti, nell'inscindibile unità del sentimento di amore per l'Isola e di sollecitudine per la sua popolazione, nella identità inseparabile di interessi della Sardegna e dell'Italia tutta. Questo voto io formulo: che le nobili fatiche del Consiglio regionale siano generose di frutti rigogliosi ed abbondanti, forgiando

gli strumenti atti a sempre meglio e più proficuamente giovare al benessere dell'Isola e realizzare quegli obiettivi di progresso, che sono nelle aspirazioni della sua gente. Con questo voto di buon lavoro, io rivolgo un saluto a lei ed al Consesso che ella autorevolmente presiede. Antonio Carelli».

A sua eccellenza il Prefetto Carelli porgo il saluto del Consiglio regionale, fiducioso che la opera cui egli si accinge sarà di grande vantaggio per lo sviluppo della nostra autonomia.

Sentiamo, perciò, veramente la responsabilità che grava sulle nostre spalle, sappiamo comprendere appieno il compito che ci è stato affidato, ed operiamo, con il massimo impegno, per tradurre in opera propositi e aspettative, al di là degli ostacoli e delle difficoltà, delle incomprendimenti e delle diffidenze di cui è irto il nostro cammino.

Onorevoli colleghi, è appunto per la coincidenza con questa data a noi così cara e per il fatto che questa seduta è una delle prime dell'anno che io trovo opportuno, oltre che gradito, rivolgermi un augurio pieno di cordiale fraternità: a voi, eletti dal popolo sardo a rappresentarne le esigenze, a interpretarne le ansie, a prospettare i problemi, a indicarne le soluzioni. A voi, per la vostra vita avvenire, per il benessere delle vostre famiglie, per il felice compimento delle vostre aspirazioni. A tutta la Sardegna che, riconfermando la fedeltà alla grande Patria comune, chiede con dignità, ma con decisione di vedere finalmente appagate le secolari aspirazioni di un popolo che, staccato geograficamente dal Continente italiano, anela di potersi redimere dalla miseria e dall'abbandono. A tutti i Sardi: a coloro che credono nell'autonomia e che l'hanno salutata come lo strumento più qualificato per risolvere i gravi problemi che ci angustiano ed a coloro che, pur nella contrastante visione di questa nuova forma di organizzazione della nostra vita locale, seguono il nostro cammino disposti a dare testimonianza delle opere realizzate e delle mete raggiunte.

Il mio saluto va soprattutto ai giovani, a coloro che si affacciano con trepidazione alla vita, pieni di entusiasmo, pronti ad ogni sacrifi-

cio, mentre ricordo a noi tutti che verso di loro abbiamo la grande responsabilità di essere esempio di rettitudine, di serietà, di costanza nel lavoro sì da poter, con coscienza tranquilla, ad essi affidare la nostra bandiera nel momento in cui l'osservanza del metodo democratico ci imporrà di lasciare i posti che oggi occupiamo.

E sento di interpretare più che mai il sentimento dell'onorevole Consiglio allorchè, chiudendo queste mie parole, io rivolgo con commozione un saluto particolare, pieno di comprensione e solidarietà, alle classi più umili, alle categorie più modeste, alla gran massa dei nostri lavoratori dei campi e delle miniere, i quali soffrono nella miseria, nella disoccupazione, nella tragica prospettiva di un lavoro instabile o malamente retribuito, nella costante preoccupazione di un domani quanto mai incerto; a questi nostri fratelli, ai quali deve an-

dare la nostra umana comprensione, la nostra cristiana solidarietà; per essi, soprattutto, siamo qui a discutere, a esporre le opinioni, le tesi, le soluzioni, in rappresentanza della intiera terra di Sardegna; in favore di essi dobbiamo batterci, in unità di intenti e in concordia di spiriti, per assicurare, con l'aiuto della Provvidenza, a loro o per lo meno ai loro figli, una vita migliore in un mondo migliore. (*Vivi prolungati applausi*).

Gli argomenti all'ordine del giorno sono esauriti. Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1955